

## La rima

Le rime, a seconda del modo in cui sono combinate fra loro, si distinguono in:

- **baciate**: quando unisce due versi consecutivi, secondo lo schema AA BB CC.

di vendicar la morte di Troiano                   A  
sopra re Carlo imperator romano                A  
(L. Ariosto)

- **alternate**: quando il primo verso rima con il terzo, il secondo con il quarto e così via , secondo lo schema AB AB.

Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori,           A  
le cortesie, l'audaci imprese io canto,        B  
che furo al tempo che passaro i Mori           A  
d'Africa il mare, e in Francia nocquer tanto    B  
(L. Ariosto, *L'Orlando furioso*)

- **incrociate**: quando il primo verso rima con il quarto e il secondo con il terzo e così di seguito, secondo lo schema ABBA.

Quant'è bella giovinezza,                    A  
Che si fugge tuttavia!                        B  
Chi vuol esser lieto sia:                    B  
Di doman non c'è certezza.                A  
(Lorenzo de Medici, *Il trionfo di Bacco e Arianna*)

- **ripetute**, quando i versi sono organizzati secondo lo schema ABC, ABC.

Ma ben veggio or sì come al popol tutto        A  
favola fui gran tempo, onde sovente        B  
di me medesimo meco mi vergogno;        C  
  
e del mio vaneggiar vergogna è 'l frutto,        A  
e 'l pentersi, e 'l conoscer chiaramente        B  
che quanto piace al mondo è breve sogno.    C  
(F. Petrarca)

- **incatenate**: sono tipiche della terzina, cioè della strofa di tre versi e si hanno quando il primo verso rima con il terzo e il secondo con il primo e il terzo della strofa successiva, secondo lo schema ABA BCB CDC. E' il metro tipico della *Divina Commedia* di Dante Alighieri.

Nel mezzo del cammin di nostra vita        A  
mi ritrovai per una selva oscura        B  
che la dritta via era smarrita.            A  
  
Ah quanto a dir qual era è cosa dura        B  
esta selva selvaggia e aspra e forte        C  
che nel pensier rinnova la paura!        B  
  
Tant'è amara che poco è più morte;        C  
ma per trattar del ben ch'io vi trovai,     D  
dirò che l'altre cose ch'io v'ho scorte.    C  
(D. Alighieri, *La Divina Commedia*)

• **invertite**, se seguono schemi del tipo ABC, CBA, oppure ABC, BCA, oppure ABC, ACB

cantò fatali, ed il diverso es**iglio**,           A  
per cui bello di fama e di sventura           B  
baciò la sua petrosa Itaca Ul**isse**.           C

Tu non altro che il canto avrai del **figlio**,    A  
o materna mia terra; a noi pres**risse**        C  
il fato illacrimata sepolt**ura**.                B

(Foscolo, *A Zacinto*)

• **rima interna**: si ha quando la parola finale di un verso rima con un'altra che si trova all'interno dello stesso verso.

Codesto solo oggi poss**iamo** dirti,  
ciò che non **siamo**, ciò che non vogli**amo**  
(E. Montale, *Non chiederci la parola*)

E cadenzato dalla gora viene  
lo sciabord**are** delle lavand**are**  
(G. Pascoli, *Lavandare*)

Inoltre la parola finale di un verso può fare rima con una parola che si trova all'interno del verso successivo.

Tra bande verdigialle d'innumeri gin**estre**  
la bella strada alpe**stre** scendeva nella valle.  
(G. Gozzano, *Le due strade*)

piove sugli ossi di sepp**ia**  
e sulla grepp**ia** nazionale.  
(E. Montale, *Piove*)

• **rima imperfetta**, vediamo l'esempio:

Il vento soffia e nevic**a** la fr**asca**           A  
e tu non torni ancora al tuo pa**ese**!        B  
Quando partisti, come son rim**asta**!        A  
Come l'aratro in mezzo alla magg**ese**.      B

(G. Pascoli, *Lavandare*)

Questi ultimi versi della poesia *Lavandare* sono caratterizzati dallo schema ABAB, ma la rima tra "frasca" e "rimasta", come puoi notare, non è una rima perfetta, in quanto a partire dalla vocale su cui cade l'accento tonico, solo le altre vocali coincidono, ma le consonanti non sono uguali. Si ha in questo caso una **rima imperfetta**, detta anche **rima apparente** o **quasi rima**.

Le rime imperfette si possono classificare come delle figure retoriche di suono e sono di due tipi:

1. **per assonanza**, quando, a partire dalla vocale accentata, come nel caso sopra descritto, si ha l'uguaglianza delle vocali, ma non di tutte le consonanti;
2. **per consonanza**, quando, a partire dalla vocale accentata, si ha l'uguaglianza delle consonanti, ma non di tutte le vocali.

APERTO    →   CARTE  
POSTO     →   PASTE

- Non sempre, tuttavia, i versi sono legati tra di loro dalla rima. Soprattutto nel Novecento, i poeti hanno scritto sempre più spesso poesie in cui la rima manca del tutto; questi versi, proprio perché sono senza rima, sono detti **versi sciolti**, cioè non legati alle regole della rima.